

Lettori 250.000

08-05-2026

Tumore dell'ovaio: quanto conta conoscere la malattia

Con la Giornata Mondiale sul tumore ovarico, si ricorda l'importanza dell'accesso a centri di riferimento esperti e dell'informazione diffusa



Ogni anno, in Italia, più di **5.400 donne** ricevono una diagnosi di **tumore ovarico**. È una neoplasia relativamente meno diffusa rispetto ad altri tumori femminili, ma nel 2022 sono stati stimati circa 3.600 decessi e ancora oggi la malattia rappresenta una sfida per l'oncologia.

In occasione della **Giornata Mondiale sul Tumore Ovarico**, il tema della **conoscenza** torna centrale. Perché, nonostante i progressi della ricerca abbiano cambiato radicalmente le prospettive terapeutiche di molte pazienti, il **tumore ovarico** continua a essere diagnosticato spesso in fase avanzata. E perché una maggiore consapevolezza — dei sintomi, dei fattori di rischio, dei percorsi di cura e delle opportunità offerte dalla medicina personalizzata — può fare la differenza.

Secondo il volume *I numeri del cancro in Italia 2025*, il **carcinoma ovarico** rappresenta circa il **30% delle neoplasie ginecologiche** ed è ancora considerato uno dei tumori più aggressivi e complessi da curare in oncologia ginecologica. Alla base dell'elevata mortalità contribuiscono diversi fattori: la mancanza di uno screening efficace per la popolazione generale, la presenza di sintomi iniziali spesso vaghi e aspecifici e la tendenza della malattia a essere scoperta quando è già diffusa nell'addome.

SINTOMI POCO SPECIFICI, MA DA NON SOTTOVALUTARE

Quali sono i sintomi a cui prestare attenzione?

- gonfiore addominale persistente
- senso di sazietà precoce
- dolore pelvico
- aumento della circonferenza addominale
- disturbi urinari o intestinali.

Come è evidente, si tratta di sintomi **comuni anche ad altre condizioni tutt'altro che preoccupanti**, e proprio per questo il [tumore ovarico](#) può passare inosservato nelle sue fasi iniziali.

Gli esperti sottolineano però che **la persistenza e la frequenza** di questi segnali meritano attenzione, **soprattutto dopo la menopausa o in presenza di familiarità oncologica**. La conoscenza dei sintomi rappresenta oggi uno degli strumenti più importanti per ridurre i ritardi diagnostici, dal momento che non esiste ancora un programma di screening efficace rivolto alla popolazione sana.

Il ruolo dei fattori genetici

Negli ultimi anni la **ricerca** ha chiarito sempre meglio il peso della **predisposizione ereditaria**. Una quota significativa dei [tumori ovarici](#) è associata a mutazioni dei geni BRCA1 e BRCA2, gli stessi coinvolti in parte dei tumori della mammella.

Sapere di essere portatrici di una **variante genetica** aumenta la possibilità di accedere a percorsi di sorveglianza dedicati, consulenza genetica e, nei casi indicati, strategie di riduzione del rischio. Inoltre, la caratterizzazione molecolare del tumore ha oggi un impatto diretto sulle terapie disponibili.

Le **innovazioni della medicina di precisione** hanno infatti aperto una nuova fase nella cura del [carcinoma ovarico](#). Accanto alla chirurgia e alla [chemioterapia](#), oggi sono disponibili [farmaci mirati](#) che hanno modificato la storia naturale della malattia in molte pazienti.

Tra questi, gli **inibitori di PARP** hanno mostrato benefici particolarmente importanti nelle donne con alterazioni dei geni BRCA o con specifiche caratteristiche molecolari del tumore. Negli ultimi anni queste terapie di mantenimento hanno contribuito a prolungare significativamente il controllo della malattia dopo i trattamenti iniziali.

PERCHÉ I CENTRI SPECIALIZZATI FANNO LA DIFFERENZA

La ricerca ha evidenziato anche un altro aspetto cruciale: il luogo in cui si viene curate può influenzare la prognosi.

Durante la **Giornata Mondiale sul Tumore Ovarico**, celebrata oggi a Roma, è stata presentata la prima **Agenda nazionale di impegno per le donne con tumore ovarico**, promossa da associazioni di pazienti e patrocinata da AIOM (Associazione Italiana Oncologia Medica), World Ovarian Cancer Coalition e Ovarian Cancer Committee. Tra gli obiettivi principali vi è la **centralizzazione delle cure in strutture specializzate ad alto volume**, dove operano équipe multidisciplinari esperte nella gestione di questa neoplasia.

Secondo quanto emerso durante l'incontro, il 73% delle pazienti non è consapevole dell'importanza di essere seguite in centri specializzati e ritiene che qualsiasi ospedale possa

offrire la stessa qualità di cura. In realtà, numerosi studi hanno dimostrato che **l'esperienza del centro** e del team chirurgico può incidere significativamente sugli esiti clinici.

L'Agenda chiede inoltre una **maggiore uniformità nell'accesso ai test genetici, ai farmaci innovativi, agli studi clinici e ai percorsi assistenziali** sul territorio nazionale, riducendo le disuguaglianze regionali che ancora oggi condizionano la qualità delle cure.

LA RICERCA CONTINUA A CAMBIARE LE PROSPETTIVE

Se il [tumore ovarico](#) resta una sfida complessa, negli ultimi dieci anni **i progressi scientifici sono stati significativi**. La conoscenza biologica della malattia è aumentata, le tecniche chirurgiche si sono evolute, la diagnostica molecolare è diventata parte integrante del percorso clinico e le nuove terapie hanno ampliato le possibilità di trattamento.

Oggi in Italia vivono circa **52.800 donne dopo una diagnosi di tumore ovarico**. Un dato che racconta anche una storia di miglioramento delle cure, di accesso all'innovazione e di ricerca scientifica.

Ma racconta soprattutto quanto sia importante continuare a investire non solo nei trattamenti, ma anche nell'informazione. Perché conoscere il [tumore ovarico](#) — i sintomi, i fattori di rischio, il valore della diagnosi genetica e dei centri specializzati — significa dare alle donne strumenti in più per affrontare la malattia nel modo più tempestivo e appropriato possibile.